

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL TRIUNFO

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barbusco

DON LIBORIO... DEPRETIS!

Nota argutamente il *Corriere Italiano* di Firenze:

« All'on. presidente del Consiglio, reduce da Napoli, ove ha sostenuto promesse e lusinghe a destra e a sinistra, anzi più di là che di qua, vorremmo rammentare qualcuno a qualche cosa, che può fare e molto a, casi suoi. — Non si tratta di storie di personaggi dei tempi mitologici, ma d'uomo che egli ha ben conosciuto, e di fatti dei quali non è al certo cancellata ogni traccia nella di lui memoria.

Don Liborio Romano fu capo dell'ultimo Ministero del Borbone, fu ministro di Garibaldi e fu di nuovo una specie — secondo il latino species, in quel significato che corrisponderebbe alla parola perenzia in italiano — di ministro durante la Luogotenenza del Principe di Carignano.

Don Liborio ebbe il suo quarto d'ora, a Napoli, di una popolarità che avrebbe quasi dato ombra al generale Garibaldi — se Garibaldi fosse stato un uomo come un altro, ossia un uomo impastato d'ambizioni, di cupidigie e di gelosia.

Arrivato al potere, in grazia della popolarità, che godeva grandissima, Don Liborio — nella mente della gran massa della popolazione napoletana — doveva essere qualche cosa come la Divina Provvidenza: doveva dispensar tesori e impieghi governativi a tutti; giacché in quel paese un posticino nel Bilancio dello Stato con un tanto fisso da riscuotere senza dubbio alla fine del mese... è il supremo desiderio d'una turba di affamati desiderosi di campare a spese del pubblico... e con poca fatica.

Appena giunto al potere... Don Liborio vide le anticamere del suo appartamento al palazzo Salva, alla riviera di Chiaia, affollata dei suoi entusiasti e devotissimi ammiratori... Ognuno aveva la sua supplica... ed egli dava udienza e buone speranze e dolcissime, consolanti parole a tutti... Usciva di casa e una turba di entusiasti lo accompagnava per le scale fino alla carrozza... Andava al Ministero, e là, su per le scale del palazzo di San Giacomo, una turba di entusiasti ammiratori lo attendeva, gli faceva inchini e riverenze e gli gridava gli evviva e gli osanna!

Caduto la prima volta, e tosto risorto — giacché per la sua popolarità aveva potuto essere quasi l'anello di congiunzione tra il vecchio ed il nuovo ordine di cose — la medesima turba di ammiratori (pieni di speranza e di pretese) gli si attaccò di nuovo ai panni... e così e più ancora quando il principe di Carignano lo chiamò a consigliare della luogotenenza per gli affari dell'interno...

E a tutti Don Liborio accordava u-

dienza, a tutti dava le migliori promesse e tutti lusingava collo più consolanti assicurazioni... Ma alle grandi (né era possibile) promesse non seguirono i fatti; e Don Liborio che s'era fatta una pericolosa popolarità a furia di prodigate promesse e di jughannevoli lusinghe... riconosciuto affine come un ciurmadore... fu disistimato e spregiato da tutti e prima d'altri da coloro che primi s'erano lasciati sedurre da quei modi più che cortesemente democratici, coi quali egli aveva voluto raccontarsi una pericolosa popolarità.

Il giuoco tentato ora dall'on. presidente del Consiglio a Napoli — il giuoco messo in opera per farsi corteggiare, applaudire ed incensare in quella terra piena di pericoli e di insidie — è giuoco assai facile a mettersi in scena, ma assai pericoloso nelle conseguenze. Informi la storia di Don Liborio Romano!

La neutralità della Savoia

La *Nuova Antologia* contiene un articolo firmato un ex diplomatico sulla neutralità della Savoia.

Riassunta la storia della controversia, accenna al pericolo che in caso di guerra siano violate tutte le neutralità.

Crede che la vertenza tra la Francia e la Svizzera non interessi direttamente l'Italia.

Giudica che l'Italia non abbia ragione d'intervenire diplomaticamente; ma le corre obbligo di rafforzarsi militarmente per ogni eventualità da quella parte.

Ritiene che le manovre e le fortificazioni della Francia, contro le quali furono fatte nuove dimostrazioni dalla Svizzera, sieno dirette a premunirsi contro la possibilità che, scoppiando una guerra, rimasero le antiche valli elvetiche sul territorio savoiardo.

Reputa improbabile che la vertenza sia sottoposta alle potenze firmatarie del trattato di Vienna.

Esorta il governo italiano a non imbastardirsi nel conflitto, dal quale si disinteressa fuor dell'epoca della cessione della Savoia alla Francia.

Riforma amministrativa

Il *Circolo Popolare Educativo* di Ancona nella sua adunanza generale del 16 ottobre prese cognizione della Circolare emanata dal Comitato di Forlì, che invita tutta Italia a tenere dei Comizi a reclamare la riforma elettorale amministrativa; accettò con plauso la giusta proposta e deliberò farsi iniziatore d'un Comizio da tenersi in Ancona l'11 novembre onde dimostrare la necessità di tale rivendicazione.

I ministri sotto processo

Si ha dalla Penisola Scandinava: « Fra Stoccolma e Cristiania vi sarebbero in corso dei negoziati per venire a un compromesso nel processo cosicché l'accusa sarebbe ritirata contro molti ministri. Si ignora con chi il re stia trattando a Cristiania, giacché la maggioranza radicale dello Storting, quella che ha messo in accusa i ministri, ha rotta ogni trattativa col re da molto tempo »

Gli orleanisti in Francia

Il *Pester Lloyd* ha un lungo articolo sulle mense orleaniste in Germania. Questi signori desideravano sapere ciò che potevano aspettarsi dal governo dell'imperatore Guglielmo nel caso che riuscissero ad affermare i loro diritti, o almeno le loro pretese, al trono.

Queste segrete manovre intraprese da principi alleati della famiglia, non hanno avuto buon esito. Il signor Bismarck ha dato loro una scoraggiante risposta.

Non bisogna dimenticare le offerte fatte da questa gente alla Germania, essi hanno dimostrato il poco caso che fanno del patriottismo francese. Pur di regnare tutto sarebbe buono per loro, anche l'aiuto della Germania, di questa Germania che ha rovinato e devastato la loro patria. Ma che imposta ciò a questi falsi borboni, per riuscire a mettersi sul capo la corona farebbero ben altro!

In Italia

Bacelli e il pellegrinaggio.

Leggiamo nei giornali di Roma questa notizia:

Il Ministro della pubblica istruzione ha autorizzato i capi degli istituti di istruzione superiori, secondaria e normale, a concedere speciali licenze, sempre ben inteso senza danno del normale andamento delle scuole, a quei professori e maestri, i quali per avere preso parte a qualche patria campagna di guerra desiderino intervenire al grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele. Le licenze da concedersi non potranno decorrere prima del 4 gennaio 1884 né protrarsi oltre il 14 dello stesso mese.

Sarebbe meglio che Bacelli avvertisse i professori ad insegnare meglio ed a fare studiare di più.

Bei tempi.

Roma 6. Ieri ebbe luogo la vestizione

vana e locale la subitanea scoperta d'un tradimento.

A quest'ora Lagardère doveva essere un alleato del duca.

A quest'ora Aurora di Caylus doveva essere prevenuta. Perché ciò che Peyrolles non seppe indovinare si fu la condotta del Parigino. Peyrolles non poté concepire la tenerezza di incaricarsi d'una bimba al momento della lotta.

Staupitz, Pinto, il Matadard o Saldagne furono mandati in esplorazione. Peyrolles stesso s'incaricò di avvertire il suo padrone o di sorvegliare Aurora di Caylus.

In quell'epoca, soprattutto lungo la frontiera si trovava sempre una sufficiente quantità di lame da assoldare. I nostri quattro sottomastri ritornarono ben accompagnati.

Ma chi potrebbe descrivere il profondo imbarazzo, le pene di coscienza, in una parola i dolori di maestro Fiocco e del suo alter ego Pistagna!

Erano due marinai, né conveniamo; essi uccidevano per denaro; la loro draghinassa non valeva più di uno stiletto di bravo o più di un coltello da bandito; ma i poveri diavoli non vi mettevano punto malizia.

Guadagnavano da vivere. Ben più che il loro era l'orrore dei tempi e dei costumi.

In quel secolo sì grande che tanta gloria illuminava, vi era nulla di più brillante di un certo strano superficiale al disopra del quale stava il caos. Ed

monacato di sei giovinette con intervento di cardinali.

La cerimonia fu quasi pubblica, e avvenne al primo piano di una delle case più centrali di Roma, ridotta a convento, in via S. Niccolò Cesarini.

Il governo non se ne occupa e lascia che queste vestizioni si facciano sotto i suoi occhi.

Il viaggiatore Antonelli.

Napoli 7. Il viaggiatore Antonelli assistette insieme ai membri della Società africana, alla colazione offertagli da Arnese, il quale tenta di aprire importanti scambi tra Assab e la nostra provincia.

Antonelli parte oggi per Roma, ove farà una relazione del suo viaggio.

All' Estero

Nuova esplosione.

Londra 7. Avvenne un' esplosione in una miniera di carbone a Monkthel; vi sono circa 100 vittime.

Cholera.

Alessandria 7. Ieri si ebbero sei decessi di cholera.

In Provincia

(Comunicato)

Dalla r. Prefettura riceviamo e pubblichiamo:

A ratifica di quanto veniva ieri pubblicato in un giornale cittadino si comunica che fino da quando fu aperto al passaggio il nuovo ponte provvisorio sul Fella tra Piani di Portis ed Amaro lungo il primo tronco della strada nazionale carnica n. 51 bis, fu chiuso il transito sul vecchio ponte sia sbarbandone gli accessi con sassi ed altro, sia intercettando con avallamenti la carreggiata in tutta la sua estensione.

In Città

Prograssisti in colla. — Il patriottico lunario di via de' Gorgi, faceva nel suo numero di ieri una folla sparticata al modo con cui vengono educati gli allievi delle scuole elementari a San Spirito, specialmente sulla loro disciplina.

Saranno stati disciplinati davanti agli occhi del cronista della Patria, perché nelle viste del tra-formismo entra in prima linea l'alleanza stretta coi clericali; ma a quelli degli altri cittadini la cosa sembra ben diversa. Infatti basta averli veduti passare una volta quei ragazzi sporchi e luridi, non solo e

anche questo strato avea le sue macchie fra gli ornamenti d'oro!

La guerra avea tutto demoralizzato dal sublime all'infimo.

La guerra era mercenaria al primo capo. Si può ben dirlo, per la maggior parte dei generali come per l'ultimo soldato, la spada era semplicemente uno strumento.

Ed il valore un surrogato per vivere. Fiocco e Pistagna amavano il loro piccolo Parigino. Quando l'affetto nasce in questi cuori perversi, esso è tenace e forte. D'altronde Fiocco e Pistagna, indipendentemente da questo affetto di cui ci è nota l'origine, erano incapaci di far male. V'erano in essi dei buoni germi o l'affare dell'orfanotto del palazzo in rovina di Lagardère non era l'unica buona azione che avessero fatto nella loro vita per avventura e innavertitamente.

Ma la loro tenerezza per Enrico era il loro sentimento migliore e quantunque vi si mescolasse un po' d'egoismo, giacché entrambi si specchiavano nel loro glorioso allievo, si può dire che la loro amicizia non aveva per un momento alcun interesse. Fiocco e Pistagna avrebbero esposto volentieri la loro vita per amore di Lagardère.

Ed ecco che in quella sera il destino li collocava contro di lui. Non avevano alcun mezzo per difendersi. Le loro lame erano impiegate a Peyrolles che le aveva pagate. Fuggire o astenersi era un mancare altamente al punto d'onore,

pazienza nelle vesti, ma nella persona, e cioè colle mani ed il viso d'ogni d'uomo nel Leda, vestire di qua e di là, e profondere troppo spesso parole assai improprie, per persuadersi che generi di educazione vadano ricevendo. — Può esser proprio soddisfatta la Patria della sua realtà.

Sul proposito della istruzione clericale ci pervenno da Bassano l'ultima circolare, applicabile in tutto o per tutto all'istituto di via dei Gorgi, essendo evidente l'assurdo di conciliare l'amore alla patria italiana come si è costituita dopo tanti sacrifici, colla sotto protetta, che anela alla risurrezione del temporale a costo sia pure della generale rovina della Nazione.

I clericali a vergogna del bel sistema, di governo inaugurato col voto del 19 maggio, hanno adesso buon gioco, — badino però che la corda troppo tesa non si spezzi, perché il *reddes ratione dabitur ei* a verrà!

Redd dabitur ei a verrà!

(Lettera aperta)

A MONS. RIVER, DON G. BATTISTA GOBBI Abate Mirato, Arciprete di Bassano.

Nel 2 Settembre 1880, Ella, magnanimo reverendissimo, pubblicava un avviso ai dilettissimi suoi parrocchiani, annunciando qualmente Le godeva l'ultimo che i RR. preti delle Stimate, confidati nell'aiuto Divino, per la sua gloria di Dio e per maggior bene di questa gioventù, stessero per aprire un ginnasio, istituzione da gran tempo desiderata.

« Spero » Ella diceva « che tutti i genitori cattolici, degni di questo nome, ne vorranno approfittare, prestando insieme tutto il loro concorso e valido appoggio ». — E venendo a parlare degli scopi, soggiungeva come fosse superfluo avvertire che la religione sarebbe stata la base del nuovo istituto, e che da tutti i frequentatori si sarebbero richieste e le pratiche religiose della massa quotidiana e della frequenza ai sacramenti, e dell'assistenza alle sacre funzioni « *essendochè dalla religione* » uso delle sue parole medesimo « *ebbbero sempre il più grande incremento, le stesse lettere umane* ».

Il ginnasio fu aperto e nessuno batte. Egli è che da parte nostra si aveva il profondo convincimento che il nuovo istituto, lungi dal nuocere a quello comunale, che moveva tanti e tanti anni di vita, gli avrebbe invece giovato. Infatti bastava rilevare la strana confusione che si faceva in quell'avviso delle parole religiose, cattolicissime, istruzione, per indovinare di che cosa si trattava. Evidentemente voleasi fondare uno di quegli istituti che, mendicando a pretesto la conservazione della fede e le pratiche religiose, si prefiggono a scopo

rigorosamente rispettato dai loro pari. Erano stati una lunga ora senza rivolgerli la parola. Durante tutta la serata, Fiocco non disse « cancherò » nemmeno una volta.

Ambidue emettevano enormi sospiri all'unisono. Di tratto in tratto si guardavano con aria compassionevole. Fu tutto. Quando si avvicinarono per l'assalto si strinsero la mano tristemente.

Pistagna disse: — Che vuoi! faremo del nostro meglio!

E Fiocco respirò. — Ciò non va, fra Pistagna, ciò non va. Fa come me.

Ciò dicendo cavò dalla tasca il bottone d'uccello che gli serviva in sala e l'adattò alla punta della spada. Pistagna l'imbidì.

Allora entrambi respirarono: avevano il cuore più libero.

Gli spadaccini ed i loro nuovi alleati s'erano divisi in tre gruppi. Il primo aveva girato i fossati per giungere dal lato occidentale; il secondo teneva il suo posto al di là del ponte; il terzo composto principalmente di banditi e contrabbandieri condotti da Saldagne, doveva attaccare di fronte arrivando dalla scalinata.

Lagardère e Nevers li vedevano benissimo da qualche minuto. Avrebbero potuto contare quelli che scivolavano lungo la scala.

(Continua)

22 APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPA E DI SPADA

(Del Francese.)

Le fortificazioni erano compiute. Non era niente; ma nelle tenebre ciò poteva imbarazzare assai l'assalto. I nostri due assediati ne facevano calcolo e calcolavano ancor più sulla loro spade.

— Cavaliere, disse Nevers, non vi dimenticherò mai... D'ora innanzi fra noi per la vita e per la morte!

Lagardère gli tese la mano; il duca lo attirò contro il suo petto e gli diede un abbraccio.

— Fratello, ripigliò, se io vivo, tutto sarà comune fra noi... se muoio...

— Non morrete! interruppe il Parigino.

— Se muoio... ripeté Nevers.

— Ebbene, sulla mia parte di cielo, esclamò Lagardère con emozione, io sarò il padre suo!

Essi stettero un momento abbracciati e giunsero cuori più valorosi palpitarono l'uno sull'altro.

Poi Lagardère si svincolò.

— Mano alla spada! disse, eccoli!

Si udirono nella notte sordi rumori. Lagardère e Nevers, stringevano nella destra la spada nuda, le loro minime rimanevano unite.

di creare nelle generazioni crescenti dei nemici della patria o quanto meno dell'attuale ordine di cose.

Ora pensavamo che un tale istituto per la maggior gloria di Dio, il quale vuol certamente che le cose siano come sono e non come altri per suo late esse le brama, non avrebbe mai prosperato.

O che dunque? Forseché i genitori non avrebbero chiesto a sé medesimi che razza di cattolicesimo era quello nel cui nome si voleva la morte di un istituto reputatissimo, col vibrargli contro ogni sorta d'armi corte e insidiose, e col mettergli a fianco un istituto novo, tutto gratuito, perché brano a brano ne divorasse le carni? Se avesse avuto delle colpe da scuotere, il povero vecchio, meno male! Ma che cosa gli si potrebbe rimproverare? O che lo stesso monsignor Gobbi non fu riscaldato nel suo seno e non respirò in esso e per esso le prime aure della scienza? Che avvenne dunque oggi? Perché si debba avvertire in suo danno la favola del serpente? E vero: i professori non fanno parte della venerabile casta sacerdotale. Ma sono forse Mormoni o Farisei? O non piuttosto gente tutta piena di moralità, cristiana e cattolica, meglio di certi altri che del cattolicesimo non professano che quanto fa ai bisogni della loro salute?

Questo avrebbero chiesto i padri di famiglia, e leggendo una seconda volta il di Lei avviso, o monsignore, e vedendovi così... via, diciamo... così male a proposito invocata la parola religione, si sarebbero ancora domandati: Che cosa è questa religione di cui si intende parlare? Che cosa è, perché si trovi in conflitto cogli elementi della scienza e delle lettere umane? O di che scienza o di che lettere umane si tratta, perché esista conflitto colla religione? Forseché la religione è cosa umana anch'essa come le lettere? O sono queste tanto diaboliche cose che per espellere la colpa di studiarle occorrono esorcismi, prediche, messe, funzioni e sacramenti? Oppure si tratta di un qualche cosa di simile della religione muometana, perché accanto al vangelo non possa stare il testo della scuola?

E infine quei benedetti padri di famiglia — oh i padri sono soliti, monsignore! — si sarebbero chiesti eziandio: E perché il nostro Pastore, invece di cercare i punti di conflitto, non cerca i punti di conciliazione? Forseché Cristo non volle anche lui la conciliazione, non evitò anch'esso gli urti, incalzando, per esempio, di dare a Cesare ciò che è di Cesare? E non potrebbero i preti ritornare là dove il loro mistero li chiama, ed invece di occuparsi di lettere umane insegnare dal pergamo le verità divine ed invitare i fanciulli a raccogliere nella chiesa le loro parole, dove sarebbe assai più autorevole? O non aveva detto Cristo quale ora veramente l'insegnamento a cui i suoi apostoli avrebbero dovuti dedicarsi, allorché ordinò: Andate adunque, ed istruite tutte le genti battezzandole, insegnando loro di osservare tutto quello che vi ho comandato? (Matt. XXVIII, 19, 20). O forseché intendeva con queste parole d'istituire una magistratura civile, delle cattedre, a prò degli apostoli, di storia, di fisica, di letteratura e di lingue?

Tutto ciò i genitori avrebbero chiesto a se stessi, e la risposta naturalmente

sarebbe stata una sola, ma abbastanza categorica: « Il ginnasio cattolico è una seconda superfetazione — non mandremo in esso i nostri figli! » — Così, o monsignore, il ginnasio nostro non ne avrebbe sofferto. All'opposto, se i confronti giovani, si sarebbe avvantaggiato dal confronto, mentre d'altra parte e preposti e professori nulla avrebbero trascurato per accrescere il lustro.

Ma se noi, forti, se vuole, ed orgogliosi del nostro vantaggio, non fluttuammo, questo nostro contegno non fu imitato dai suoi, non fu imitato da Lei stesso, o monsignore.

I suoi hanno usato di arti sleali. Visto che il ginnasio cattolico non si popolaria quanto la passione faceva desiderare, si ricorse, per demolire il nostro, a mezzi ancor più volgari, quali sono la calunnia personale e l'occulto raggirio. Le parole ateo, frammassone, acatolico, parvero insufficienti a caratterizzare uomini rispettabilissimi. — Si purò di religione contraggiata, di moralità in pericolo, si spaventarono le donne, si sparsero il dubbio, lo scompiglio, la discordia nelle famiglie, si usò e si abusò del pergamo, del confessionale e persino del letto degli ammalati. Non basta: la vile calunnia, preso vigore dal nostro silenzio, da timida qual era, si crebbe baldanzosa e, come un serpente sulle proprie spire, si assie sulla colonna di un giornale che è l'organo della veneta reazione. Il corrispondente denunciò fatti, citò testimoni, pubblicò documenti, ci trascinò dinanzi al tribunale dei suoi lettori gridando: Ecco i colpevoli, ecco le prove: condannateli. Oh, si dica monsignore! Si doveva soffrire in silenzio? No: non abbiamo taciuto: gli offesi protestarono, protestarono i testi, protestarono tutti, perfino i documenti che risultarono falsi, alterati ed estorti. Nel numero 285 del *Giornale di Vicenza*, contenente le smentite, pubblicavasi che il corrispondente cattolico aveva azzardato spudorate menzogne, stampato cose assolutamente false, mentito sapendo di mentire.

Dopo ciò tutto doveva esser finito. Oh! perché ha voluto anch'ella, monsignore, intervenire nella questione, rendendola così più acra ed inescutibile, colla sua — ci permetta di chiamarla così — pastorale del 29 ottobre? « Discendendo in campo » Ella afferma « per difendere la mia istituzione ». No: chiamiamo la cosa col loro vero nome. Ella discende in campo per offendere; e non per difendersi: che nel tempo stesso in cui sconfessa il corrispondente mentitore e lo getta via come un cenicio che non serve più, riproduce le accuse già sbugiardate e torna a parlare d'indigni disprezzi, di calunnie di parte, di guerra anticattolica o di arti malvagie.

Davvero che, leggendo queste parole, dobbiamo chiederci se Ella abbia fatto maggiore assegnamento sulla nostra ingenuità o sulla poca fede di chi, circondandola, Le narra i fatti a modo suo. Oh! no, monsignore, non li corali nel nostro partito i fabbri di calunnia e di arti malvagie! Li cerchi nel suo, e non avrà ad allungare la mano per trovarli. Lo garantisce per noi il corrispondente del giornale clericale.

Del resto, non per dare consigli, che abbiamo bisogno di riceverne, specialmente da Lei, monsignore, ma per quel rispetto che Le portiamo, avremmo bra-

mato, che, pure intervenendo in tal questione, fosse stato diverso il linguaggio da quello ch'ella tenne. Via! siamo tutti cristiani, né, se così avesse parlato quella pietosa anima che fu Zaccaria Briotto, la sua voce sarebbe stata tanto simpatica, tanto influente. Egli, rivolgendosi ai maestri e professori di Udine non diceva già... « oh ch'ella dica, o monsignore, nella sua pastorale. Egli dicea loro, più semplicemente ma più efficacemente: « Seguite, siccome fate, ad allevare i cuori dei vostri alunni all'amore del bello e del buono; ma deh, siate sempre solleciti d'insillare in que' patti quella sapienza preziosa senza di che ogni altra è strepito, e fumo! » Sul qual proposito ci piace eziandio ricordare quanto il rev. don Giuseppe Cristofoli di Bobbio scriveva al direttore del di Lei ginnasio: « Mi meraviglio, Egregio Signore, che possa darsi persona accreditata e di alto affare, quella che, forse per odio privato osa gettare il fango sul viso alle persone le quali nella società tengono un posto elevato, per essersi consacrate al delicatissimo ufficio di educare a vantaggio della patria i teneri rampolli che dovranno un giorno esserle di braccio forte, vuoi per rettitudine di mente, vuoi per nobiltà di cuore. » (*Berico N. 129*).

E così del pari avremmo bramato un linguaggio più rispettoso verso ciò che è il portato della legge. Ella chiama le scuole luche un *flagello*. Oh se un falso supposto non Le vietasse di varare certi confusi, di approfondire certi argomenti, vedrebbe come tutto fa fatto veramente per la maggior gloria di Dio! Né la mancanza di una cattedra di religione Le recherebbe sgomento. La religione non si limita guari alle pratiche di culto la cui mancanza Ella rimpiange. La divinità si rivela nel bello e nel buono. Quanto più si fa sentire potente nell'anima l'idea del buono e del bello, tanto più si contribuisce a render forte il vincolo che ci unisce a Dio. Questa è la religione di cui parlano gli autori da Lei citati da Lambert a Victor-Hugo, questa è la religione che lo Spirito Santo predilige e chiama *cuorevole sapienza*.

Ma, dica un poco, monsignore: ha Ella mai studiato d'avvicino, sperimentatamente, diremo quasi, gli effetti del male insegnamento che s'impartisce nelle scuole comunali? Ha sentito scolari del nostro ginnasio pronunciare bestemmie, correre e schiamazzare per le vie e per le piazze con uola indotto di tutti i cittadini? Li ha mai veduti rompere i fanali, scagliarsi reciprocamente improperi, gettarsi addosso sozzurre? Non li ha mai veduti? Ebbene: glielo diciamo in confidenza: taluno afferma invece di aver veduto a far tali cose spessissimo i suoi.

Ci perdoni, monsignore, la temerità, e ci creda sempre

Alcuni di Lei devotissimi figli.

Bassano, 1 novembre 1888.

NB. Per corrispondere alle numerosissime richieste che di questa lettera ci vengono fatte non solo da Bassano, ma anche da vari paesi del territorio, siamo obbligati a fare questa ristampa d'un secondo migliaio di copie; e cogliamo questa occasione per ringraziare vivamente il pubblico che fece a questo nostro scritto una così gentile accoglienza.

Come si vede lo scritto ha incontrato il favore del pubblico; altrettanto invece è stato beniamino l'articolo della pudibonda donzella che procura di stare in buone con chi potrebbe forse avere uno zampino nella pubblica cosa. Chissà, questo benedetto trasformismo è capace di prepararci delle sorprese ben maggiori!

Congregazione di Carità di Udine. — Bollettino statistico di beneficenza per mese di ottobre 1888.

Sussidii da L.	1 a L.	5	N. 301
» » » 6 a »	10	»	98
» » » 11 a »	15	»	11
» » » 16 a »	20	»	3
» » » 21 a »	25	»	—
» » » 26 a »	30	»	4
» » » 31 a »	40	»	—

Totale N. 407

per lire 2154.

Mesi antecedenti.	
Gennaio L. 1940. — per N. 376 sussid.	
Febbraio » 2067. — » » 837 »	
Marzo » 2088. — » » 899 »	
Aprile » 2172. — » » 417 »	
Maggio » 2098. — » » 402 »	
Giugno » 2212. — » » 414 »	
Luglio » 2127. — » » 410 »	
Agosto » 2121.50 — » » 410 »	
Settembre » 2044.60 — » » 387 »	

Inoltre a tutto ottobre si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 60 individui ripartiti come segue nei diversi Luoghi Pii della città;

All'istituto Miccio	N. 5
» Derelitte »	12
» Renati »	4
» Ricovero »	21
» Tomadini »	18

La prostituzione. — Il Ministero ha Nominata una Commissione generale, presieduta da Bertani, per studiare le cause ed i rimedi della diffusione della prostituzione. La causa era facile trovarla: il governo è interessato a diffonderla come cespide di rendita sui fondi segreti. I rimedi sono molto difficili ad applicarsi, imperocché si prostituisce tutto in politica in modo che lo scandalo si diffonde in basso. Non per altro la Commissione ha un vantaggio; quello di aggirare alla greppia ministeriale una quantità di persone colte e tutte propie che si pagheranno loro. Non tutto il male vien per nuocere; alcuni possono avvantaggiarsene.

I freni. — Il *Giornale di Udine* di ieri lamentavasi dello spettacolo di due arrestati in traduzione, i quali erano sì strettamente ammanettati, da non poter camminare che con fatica. Aggiungeva però di aver saputo che la causa dell'eccezionale stringimento fosse dovuta alla mancanza di altre catene.

Ci rincorresse per il nostro confratello, che necezza amorosamente il trasformismo, ma lo stringimento di cui parla più tosto che essere eccezionale è la conseguenza naturale del generale sistema di stringimento inaugurato da S. E. Depretis.

Nozze. Da Ascoli Piceno riceviamo la partecipazione del matrimonio colà celebrato fra l'egregio emigrato goriziano Antonio Tabai valente architetto e la signorina Natalia Fadiga.

Alle congratulazioni ed agli auguri dei tanti amici uniamo anche noi spontaneamente le felicitazioni più sentite.

La felicità che, dopo tanti travagli, finalmente sorride al Tabai, s'idea pe-

rezze al suo domestico focolare, quando ai suoi figli insegnerà ad amare la loro patria quando egli stesso l'amò...

Per gli amici udinesi.

F. O.

Atto di ringraziamento. — La madre, i fratelli e gli zii della compianta *Micelli Ignina* sentono il dovere di pubblicamente ringraziare l'ill. dottor Mander, il molto rever. parroco delle Grazie, le suore di carità dello spedale per le loro amorevoli e disinteressate cure alla casa estinta durante la sua lunga e penosa malattia.

Sentitamente ringraziano pure le signore maestre comunali e tutte quelle altre persone che vollero accompagnare la defunta all'ultima dimora.

Ci voleva anche questa! — I giornali annunziano che il ministro dell'interio l'eccellentissimo Agostino Depretis ha diretto una circolare alle Prefetture e alle sottoprefetture, richiamando l'attenzione di queste autorità sopra i danni e gli inconvenienti che derivano dalla facilità con la quale dagli uffici di pubblica sicurezza vengono comunicate ai giornali le notizie della polizia giudiziaria.

Vogliamo ben credere che Depretis non abbia punto pensato, mandando questa circolare, alla questura di Padova, le cui comunicazioni, irte di iniziali, sono altrettanti enigmi che fanno maggiore la confusione di chi deve scrivere qualche cosa.

Invero dando le comunicazioni le questure non fanno soltanto un piacere ai giornali, ma rendono un servizio al pubblico e alla verità fornendo ai giornalisti il mezzo di tenersi in carreggiata in mezzo alle strane voci che certo sui vari fatti vengono alle loro orecchie per la pubblica voce.

Ecco perché la questura deve essere bene riservata nel dare le notizie, ma le poche nella loro concisione deve darle chiare ed esatte.

Vogliamo sperare che, Depretis o Bolla che sia, stia nella sua circolare ricordato di ciò; altrimenti la circolare ministeriale raggiungerebbe uno scopo contrario al predetto. In questo caso però la circolare riguarda anche troppo la locale questura.

Od scrive il *Bacchiglione* di Padova, ma a noi nulla importa perché il nostro ufficio di questura, per il capriccio e l'arbitrio di un suo impiegato si rifiuta di comunicarci le notizie necessarie.

Agli emigranti. — Stante lo sciopero degli equipaggi della Marina mercantile, si avvertono gli emigranti per l'America di sospendere la partenza per Genova dove non troverebbero, per momento, imbarco.

Appena cessato lo sciopero, avvertiranno.

L'articolo 100. — L'articolo 100 della legge elettorale politica dispone che « nelle liste elettorali che verranno formulate in esecuzione della presente legge dovranno due anni dalla promulgazione delle leggi stesse, saranno iscritti tutti coloro, che, non avendo i documenti di aver frequentato le scuole, ne faranno domanda scritta di loro pugno, autenticata dal notaio, diretta alla Giunta Comunale del luogo dove risiedono o del luogo dove vogliono essere iscritti. La legge fu promulgata il 22 gennaio 1882, pertanto le domande di cui all'articolo 100 della legge, potranno essere presentate alle Giunte Municipali fino a tutto il 22 gennaio 1884.

Crediamo utile avvertire coloro che ne hanno diritto (e sono tutti coloro che hanno compiuto o che compiranno il ventunesimo anno di età al 30 giugno 1884) affinché si preparino fino ad ora a farlo valere specialmente in quei luoghi, ove più o meno arbitrariamente, gli iscritti in virtù dell'articolo 100 furono cancellati dalla lista.

Le società liberali, politiche ed operaie, carino che tutti i loro soci siano pronti a presentare la loro domanda all'epoca voluta, e soprattutto sorvegliare che le domande siano fatte regolarmente, affine di evitare qualunque ragione di non ammissione o di cancellazione.

Nuovi vagoni. — Sabato e domenica sulla ferrovia Alta Italia tra Milano e Chiasso hanno cominciato a funzionare dei vagoni di seconda e di terza classe affatto nuovi e che fanno onore all'industria nazionale, e anche un po' — siamo giusti — all'amministrazione ferroviaria, la quale ha cominciato ad accorgersi che in Italia, paese pittorresco quant'altri mai, le vetture delle strade ferrate devono avere anche il requisito di non nascondere totalmente il paesaggio.

Le nuove vetture che escono dalle ormai famose officine di Savignano (Provincia di Unione) sono alte e lunghe, con corridoio da capo a fondo, e sono munite di due piattaforme ampie e comode, essendo poco alti gli scalini che vi accedono.

Il cielo della vettura è foggato a tram, con due file di vetri colorati che lasciano

LA BATTAGLIA DI MENTANA

(Continuazione e fine).

« *Batayez-moi cette canaille* », aveva detto il generale De Failly al generale di brigata, e il barone De Polhès si accingeva ad eseguire gli ordini ricevuti.

Mentre i difensori di Pio IX movevano contro i *filibusteri*, contro la *canaglia*, furono segnalate le schiere garibaldine in marcia da Monterotondo a Mentana nella direzione di Tivoli.

Mentana è una piccola borgata: ha una sola via, una chiesa, un castello diruto — avanzo del secolo XVI — già dominio degli Orsini, ora proprietà dei principi Borghesi. Il paesello, dove si svolge il dramma sanguinoso che ci apprestiamo a narrare, è situato nel fondo di una stretta valle, e le colline che lo circondano vanno sempre più restringendosi, offrendo eccellenti posizioni contro un nemico che osasse tentare quel passaggio.

Il grosso dei volontari di Garibaldi trovavasi appunto confuso fra i burroni ed i canneti di Mentana, allorché 7000 nemici, prendendo posizione a levante, li fulminarono con una fitta e ben nutrita moscatteria.

I ponticci avevano voluto l'onore del primo attacco: il fuoco fu aperto da

due battaglioni della legione romana, da tre compagnie di zuavi sotto gli ordini del maggiore Sambilly, dal reggimento e dal battaglione dei carabinieri esteri.

Le colonne garibaldine si arrestarono, e la confusione — ben naturale in simili momenti — si propagò su tutta la linea. Ma alcuni battaglioni — in tutto 900 uomini — fanno fronte per i primi e rispondono al fuoco. Frattanto il nemico si avvanza e in pochi momenti occupa tutte le alture. Di là avrebbe potuto fare una vera carneficina dei volontari!

Allora il grido: *alla bajonetta!* si eleva terribile e i garibaldini, con slancio eroico, si arrampicano sui ciglioni e si gettano alla bajonetta sul nemico che si credeva già sicuro della vittoria. La lotta è accanita, feroce, brava: mezz'ora dopo i garibaldini sono padroni delle alture e i ponticcioli, incalzati d'ogni parte sono costretti a retrocedere. Però, giunti vicino alle truppe francesi che preparavansi a entrare in fizza, e che già disponevano le artiglierie, i papalini si riordinano e insieme agli alleati ritornano all'assalto. Garibaldi vede la necessità di tentare uno sforzo disperato, e comanda a tutti i battaglioni che man mano avevano potuto prendere posizione di difendere le alture. La battaglia diviene allora generale e per più ore si combatte accanitamente da una parte e dall'altra.

Dieci pezzi d'artiglieria fulminavano i garibaldini, i *chassepots* gettavano la

strage fra le loro file, i ponticcioli — inferociti — ripetevano gli assalti, le posizioni erano successivamente prese e perdute, le macchine asportate una ad una, ogni sinuosità diventava punto di lotta, il sangue scorreva a fiotti.

I garibaldini non avevano più nessuna speranza di vincere, erano uno contro cinque, eppure non indietreggiarono, non cedettero! I morti ed i feriti giacevano alla rinfusa sulle colline, ma nessuno pensava a mettersi in salvo, soltanto da quella alture appariva ai generosi combattenti contro quale numero sterminato di nemici dovessero ancora lottare!

In ota all'eroica resistenza il nemico era sicuro della vittoria. Voleva assicurarsi la splendida, intera... Se riusciva a girare Monterotondo, Garibaldi ed i suoi non avrebbero avuto più via di scampo, tutti sarebbero caduti in suo potere.

Il concetto era abilissimo e i comandanti franco-ponticci, riuniti 6000 soldati, tentano di attuarlo.

Garibaldi s'avvede del pericolo che gli sovrasta, e dalla villa Santucci, intorno alla quale si erano compiute gesta eroiche, ordina a Stallo di contenere il terreno all'irrompente nemico. Stallo, con 1300 uomini, si getta sul nemico, combatte per oltre due ore, e annando sempre i suoi — benché gravemente ferito — impedisce al nemico quel movimento che avrebbe resa impossibile la ritirata a Garibaldi ed alle sue schiere declinate.

Quando la notte separò i combat-

tenti, la bandiera italiana sventolava ancora a Monterotondo, i garibaldini erano ancora padroni di Mentana.

Certo era impossibile attaccare l'indomani un nemico che andava sempre crescendo di numero per i rinforzi che gli giungevano da Roma; ma questo nemico — sebbene vincitore — non poteva vantarsi della vittoria.

Nella notte dal 3 al 4 novembre Garibaldi decise la ritirata su Passo Corese, dove i garibaldini consegnarono le armi all'esercito italiano, fremente di aver dovuto assistere coll'arma al piede al disastro di Mentana.

I garibaldini contavano, fra morti e feriti, oltre a 450 uomini; il nemico 315, quasi tutti colpiti da bajonetta, perchè i volontari nemmeno curavansi di sparare i loro vecchi fucili, ben sapendo che il piombo non giungeva a segno.

Nella sera medesima, il generale De Failly telegrafava all'imperatore Napoleone III le meraviglie dei *chassepots*, e Pio IX impartiva la benedizione alla bigotta spagnuola che aveva voluto la spedizione.

La mattina del 4 novembre il generale Garibaldi veniva arrestato dal Governo del Gran Re e tradotto prigioniero al Varignano.

Quante memorie — quante giustizie, quante rivendicazioni da rendere e da compiere ancora, dopo quello già fatto dalla morte e dal tempo!...

(Dalla Lombardia).

entrare la luce del sole, ma opportunamente velata anche dal centro. Del resto al vagone non manca certo la luce; le pareti consistono in una lustrata si può dir continua con dieci grandi lastre per parte, dimodoché anche il viaggiatore seduto nel centro gode la vista dell'esterno.

I posti sono comodi e ben determinati, come sulle ferrovie svizzere. Le lampade sono monumentali; le ruote sono munite di freno a vuoto. Al vagone di terza va unito anche il riparto bagagli, cosicché due di questi vagoni, colla macchina, bastano a formare un treno economico (II e III).

Le nuove vetture, che attirano subito l'attenzione per la vernice azzurra che le riveste, hanno la lunghezza di 11 metri fra i repulsori, e pesano vuote tra 10,500 e 11,000 chilogrammi.

Funerali. — Bellissimi funerali verranno fatti quest'oggi al defunto direttore delle Ferriere signor Enrico Frey. Siamo stati a vedere la camera ardente in cui viene posta la salma, che viene visitata da molte persone.

La camera è tutta parata a nero con festoni bianchi e pianti di sempre verde. Intorno la bara collocata in alto ardono dei torci.

Il defunto conserva perfettamente le sue sembianze per cui sembra vivo.

Molti fiori sono stati recati; ghirlande degli operai della ferreria e di altri.

Molta gente attende per cui si può assicurare che l'accompagnamento riuscirà imponente.

I cordoni del drappo funebre saranno portati dai signori D. Schwarz, I. Weitzer, Orter Francesco, Volpe cav. Antonio e Braidotti cav. Luigi e dal cav. Ugo direttore delle poste.

Teatro Minerva. Sempre più favore incontra nel pubblico la brava Compagnia Romana che agisce su le scene del nostro Minerva.

Non soltanto gli artisti di canto ma l'intero corpo di ballo sono oggetto a lunghi e clamorosi applausi.

Vogliamo quindi credere che, stante la bravura della compagnia, il pubblico vorrà finalmente frequentare il teatro. Questa sarà ultima rappresentazione del Crispino e la comare seguito dal spettacoloso ballo Arnoldo che ieri sera piacque tanto e fu applaudito.

Domani sera riposo; quanto prima *Madama Angot*.

In Tribunale

Corte d'Assisi di Udine. — **Udienza del 6 novembre.**

Presidente cav. Valsecchi, P. M. cav. Ciacchi, difensore avv. Girardini.

Causa contro Novello Pietro imputato di vari furti qualificati commessi nel territorio di San Pietro al Natissone, individuo pregiudicatissimo, recidivo e condannato a pena criminale per crimine di furto.

Dopo le requisitorie del P. M. e le arringhe dell'avvocato, i giurati risposero affermativamente su tutte le questioni proposte dal signor Presidente, non accordando le circostanze attenuanti; in seguito a che la Corte condannò il Novello a dieci anni di reclusione e cinque di sorveglianza ed accessori.

Udienza del 7 novembre. Causa contro Quaino Francesco d'anni 52 fruttivendolo, latitante, imputato di stupro commesso in Tarcento.

La Corte lo condannò in contumacia a cinque anni di reclusione ed accessori, con incarico al P. M. di far stampare la sentenza ed affiggere nei luoghi di notorietà.

Il processo contro i socialisti. — Entro la corrente settimana la sezione di accusa si occuperà del processo per associazione di malfattori (7) contro i socialisti Malatesta, Rombaldoni ed altri. La causa verrà risolta il 6 o il 9 corrente.

Parà la relazione alla sezione suddetta il comm. Serra; presiederà il comm. Belloli.

Gli avvocati non hanno finora presentata memoria difensiva.

Il processo è voluminosissimo. L'udienza è tenuta a porte chiuse, come per legge.

Se la sezione di accusa accetta le conclusioni del P. M. pel rinvio al Tribunale i dieci imputati saranno subito in libertà provvisoria senza cauzione e previo atto di sottomissione.

Sciarada

Il primo tutto scorrere
Mesto nell'altro mio,
Donna gentil, vi' io,
Correndo col pensiero
Quel che da te mi separa,
Vincer molesto intero.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Marcel-lino.

Varietà

Storia retrospettiva. — Le immense amarezze le contrarietà, la lotta che il Cav. Giovanni Mazzolini di Roma ha dovuto sostenere per far conoscere al mondo l'efficacia e la forza dello Sciroppo di Parigina composto e da esso inventato con grandi privazioni e fatiche quantunque steno stato scorbisimo e quasi insopportabili pure è stato ed è esuberantemente compensato dalle grandi soddisfazioni da esso provato per le continue lodi, e per i continui ringraziamenti, che gli vengono tributati non solo dai malati guariti dalle più ostinate infermità, ma dai medesimi medici, ed anche distintissimi, di attestargli tutto giorno la potente azione curativa e le felici guarigioni prodotte dalla sua specialità. Otterremo a mo' d'esempio qualcuno dei certificati nitidamente ricevuti dai medici di grido di varie parti d'Italia e valga per primo. — Quello dell'Illustre Direttore del Manicomio di Roma prof. Fiordespini che dichiara che lo Sciroppo di Parigina del Cav. Mazzolini di Roma è da preferirsi ad ogni altro depurativo in tutti quei casi in cui giova riordinare la crisi del sangue; in egual modo si esprime l'Illustre assistente Chimico Dott. Vignali. Quello del Dott. Francesco Cavicchia Ufficiale Medico del Regio esercito che sostiene avere ottenuto risulati veramente inattesi nelle cure di molte malattie, acquisite, catarri intestinali reumatici, croniche e ribelli ad altre cure. Quello del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli Commendatore Professore Martino Barba, che lo dichiara efficacissimo nella cura delle malattie acquisite croniche e ribelli alle cure dello Jodio e del Mercurio nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nei calcoli d'acido urico, ecc. e così l'Illustre Dott. Sovrani conferma quanto sopra e termina il suo eruditto documento col chiamare la Parigina del Cav. Mazzolini di Roma un Depurativo d'azione farmaceutica. Quello del Dott. Luigi Marroni Professore di Patologia nell'Università di Perugia che certifica avervi guarito varie affezioni erpetiche di lunga data. Ed altri moltissimi che sarebbe lungo l'enumerare. Ora sulla fede di tali celebrità non si porrà in dubbio la verità e l'efficacia dello Sciroppo del Mazzolini di Roma, che da esso si fabbrica o vende nel proprio Stabilimento Chimico Farmaceutico in Roma al prezzo di lire 9 la bott., 5 la mezza.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti, Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta

Notiziario

Per una ferrovia.

Rovigo 7. Oggi questo Consiglio Provinciale, dopo animatissima discussione, approvò la proposta della Deputazione di aderire alla costituzione del Consorzio interprovinciale allo scopo di chiedere al Governo la costruzione della ferrovia Adriaco-Tiberina col tracciato Mestre-Adria-Ravenna-Baschi-Roma.

Era naturale!

La Libertà di stasera smentisce la voce che sia stato offerto all'on. Crispi il portafoglio della marina. Questo giornale soggiunge che Crispi mantiene, di fronte al gabinetto, una attitudine riservata. Egli parlerà probabilmente agli elettori di Palermo prima della riapertura della Camera.

Bravo Bismarck.

Il Papa ricevette stamane l'invitato prussiano Von Schloerzer. Pare che le trattative siano state riprese, perché Bismarck, volendo venire ad una soluzione, si mostra disposto a fare nuove concessioni al Vaticano.

Smentita.

Ripetendosi la voce delle dimissioni di Giannuzzi-Savelli, si torna a smentirla dai giornali ufficiali in termini più categorici.

Arrivano.

Stasera giunge a Roma l'on. Mancini.

Consiglio di ministri.

Domani vi sarà Consiglio plenario dei ministri.

Per Garibaldi.

La commissione per il monumento in Roma al generale Garibaldi si è radunata oggi sotto la presidenza dell'on. Depretis.

La commissione approvò l'idea che il monumento sorga sul Gianicolo di prospetto allo stradone Luciano Manara. Discusse poi ed approvò il programma del concorso, che verrà quanto prima pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Ecco le norme principali di questo programma. Anzitutto potranno concorrere soltanto gli artisti nazionali. — I bozzetti do-

vranno essere presentati entro 10 mesi dall'apertura del concorso. — Si accorderanno tre premi: di 20 mila, di cinquemila, e di tremila lire.

Baccarini e Zanardelli.

Stamane è giunto l'on. Baccarini; ebbe già un colloquio coll'on. Zanardelli. La riunione dei capi della sinistra avrà luogo domani.

Dona.

Il debito dello Stato in biglietti consorziali da 758 milioni che era il 31 agosto è sceso alla fine di settembre a 701. La riserva della Banca che alla stessa epoca era di 387 milioni salì agli ultimi di settembre a 403 milioni.

Cose militari.

Il ministro della guerra farà la chiamata delle reclute della classe 1863 in novembre, anziché in dicembre per ragioni igieniche.

Per la marina.

Il Capitano Fracassu dice: Si riafferma che Depretis intenda offrire il portafoglio della marina ad un uomo politico. Oggi, nei corridoi di Montecitorio, si diceva che quel portafoglio verrebbe offerto all'on. Grimaldi, ex-ministro dei lavori pubblici.

Un Conizio.

La Rassegna dice che i radicali terranno a Roma un Conizio per propagare l'allargamento del suffragio amministrativo, il giorno della riapertura del Parlamento. Al Conizio parlerebbero gli on. Bovio, Cavallotti e Costa.

Ultima Posta

Sequestri.

Vienna 7. A Stockerau si sequestrarono quantità di manifesti rivoluzionari stampati in tedesco ed in boemo. Si fecero parecchi arresti.

In Serbia.

Telegrafano da Belgrado: Si catturarono vari capi radicali a Saidchar.

Il generale Nicolie concentra sei battaglioni nei circoli di Banya, dove fra breve avranno luogo sanguinosi combattimenti cogli insorti.

Voci allarmanti.

Berlino 7. Le voci dell'aumento del personale e del materiale dell'artiglieria, incominciano ad allarmare la Borsa ed il pubblico.

Telegrammi

Austria-Ungheria.

Vienna 6. Il comitato della delegazione ungherese approvò il credito per le truppe nella Bosnia ed Erzegovina dopo le spiegazioni dettagliatissime di Kalay.

Questi spera che il ritorno spontaneo alla sottomissione della maggior parte dei fuggitivi dell'Erzegovina e il reclutamento regolarmente compilato e lo sviluppo della gendarmeria in colonne volanti permetteranno la riduzione delle truppe.

Costata che la riscossione delle imposte è soddisfacente. La situazione finanziaria è migliorata, buono l'aspetto della cultura delle foreste, se i capitalisti della monarchia offrono i mezzi necessari.

Rileva l'aumento dei proventi sul sale e sui tabacchi; l'importanza di costruire una ferrovia fino all'Adriatico, o di aprire ai prodotti delle miniere abbondanti vie di esportazione.

Dimostra gli sforzi del governo nell'accordare eguali diritti e protezione a tutte le confessioni. (Voci applausi).

Vienna 7. La delegazione ungherese votò in seduta plenaria il bilancio degli esteri. Rauschnern esprime viva soddisfazione per il mantenimento dell'alleanza con la Germania, e si augurò si possa estenderla anche economicamente. Banffy rilevò la necessità di porre fine a tutte le agitazioni dirette contro tale alleanza, e rinunziare alla politica di condiscendenza verso i piccoli Stati.

Spagna.

Madrid 6. Serrano accettò l'ambasciata di Parigi.

Inghilterra.

Londra 7. Assicurasi che il governo abbia dato ordini per l'immediato ritiro d'un considerevole numero di truppe inglesi dall'Egitto.

Francia.

Parigi 7. Nella commissione del bilancio Tirard propose di emettere nel prossimo marzo un prestito di 320 milioni al 3 1/2 annuizabile per provvedere al bilancio straordinario.

Memoriale dei privati

Banca di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1883

Ammontare di n. 10470 Azioni L. 1,047,000. —
In 100 L. 2,207,740.04
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi L. 628,600. —
Saldo azioni L. 628,600. —

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L. 628,600. —
Numerario in cassa L. 118,015.70
Portafoglio L. 2,207,740.04
Anticipazioni contro depositi di valori e merci L. 91,101.80
Effetti all'incasso L. 8,087.20
Debiti diversi L. 86,474.85
Valori pubblici L. 298,866.18
Esazione Cambio rateo L. 80,000. —
Conti correnti fruitivi L. 418,632.93
Garanti da deposito L. 424,128.30
Stabili di proprietà della Banca L. 83,976.09
Depositi a cauzione di fidej. L. 76,000. —
Libori L. 806,410. —
Mobili o spongi di primo impianto L. 8,700. —
Spese d'ordinaria Amministrazione L. 20,128.18
L. 5,264,016.61

Passivo

Capitale L. 1,047,000. —
Depositi in Conto corrente L. 2,275,035.78
a risparmio L. 370,432.68
Creditori diversi L. 29,508.60
Depositi a cauzione L. 704,490.83
Libori L. 300,100. —
Azionisti per residui interessi L. 2,584.02
Fondo di riserva L. 118,680.85
Utili lordi del corrente esercizio L. 118,021.10
L. 5,264,016.61

Udine, 31 ottobre 1883.

Il Presidente, C. KECHELER.

Il Sindaco

Il Direttore

A. Masciadri

A. Petracchi

MUNICIPIO DI BERTIOLO

Cadendo in di festivo il secondo giorno della **Fiera annuale detta di S. Martino** che si tiene in questo Capoluogo, essa verrà anticipata; e sarà tenuta nei giorni di **Venerdì 9, e di Sabato 10 Novembre** corrente.

Bertiole il 2 novembre 1883.

Il Sindaco

M. LAURENTI.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 6 novembre.

La giornata trascorse con una leggera correntezza d'affari in tutti gli articoli.

La domanda resta strettamente limitata a bisogni giornalieri, i quali pur troppo non danno un contingente di vendita sufficiente per spingere fuori della monotonia e svogliatezza, che gravano sugli affari fin dal principio della campagna.

Perciò è sempre un andamento difficile e stentato che prevale, con prezzi debolmente sostenuti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 novembre.

Rendita 5 1/2 gennaio 88.48 ad 88.63. Id. 10 luglio 90.55 a 90.80. Londra 5 mesi 24.36 a 25.01. Francese a vista 95.65 a 95.76

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. — a — Banca austriaca da 208.50 a 209. — Banche austriache d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Contr. Ven. 1. gennaio da — a —

FIRENZE, 7 novembre.

Napoleoni d'oro 20. — a — Banca Francese 99.80 Azioni Tabacchi 74. — Banca Nazionale — a — Ferrovie Merid. (con.) — a — Banca Toscana — a — Credito Italiano Mo bilifero — a — Rendita Italiana 90.90

PARIGI, 7 novembre.

Rendita 3 1/2 77.55 Rendita 6 1/2 107.10 Rendita Italiana 90.80 Ferrovie Lomb. 181.50 Ferrovie Vittorio Emanuele — a — Ferrovie Romane 181. — Obbligazioni — a — Londra 25.23 — Italia 24.8 Inglese 101.916 Rendita Turca 90.7

BERLINO, 7 novembre.

Mobiliare 474.50 Austriache 584. — Lombardo 242.50 Italiano 59.90

VIENNA, 7 novembre.

Mobiliare 279.25 Lombardo 142.25 Ferrovie Stato 214.25 Banca Nazionale 838. — Napoleoni d'oro 9.57 Cambio Parigi 47.72; Cambio Londra 120.40 Austriaca 79.55

LONDRA, 6 novembre.

Inglese 101. 9/16 Italiano 90.3/4 Spagnuolo. — a — Turco — a —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 8 novembre

Rendita austriaca (carta) 78.65 Id. aut. (arg.) 79.55 Id. nat. (oro) 98.65 Londra 120.40 Nap. 9.56 1/2

MILANO, 8 novembre

Rendita Italiana 90.70; serali 90.75 Napoleoni d'oro — a —

PARIGI, 8 novembre

Chiusura della cera Rend. It. 90.75

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO BUIATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Cartoleria Marco Bardusco

Oggetti scolastici

(Vedi avviso in quarta pagina).

PER I SUONATORI

ZUGOLO LUIGI riparatore di strumenti ad arco, cioè di violoni, violini, viole, ecc. abita in Udine, via Tiberio Deciani.

Ciò a norma, dei valenti professori o maestri di quella scienza.

Al Negozio d'orologeria

G. FERRUCCI

è in vendita il nuovo Remontoir

Impermeabile.

Appartamento

d'affittarsi

PRIMO PIANO

situato in piazzetta Valentini



AVVISO

IL DEPOSITO BIRRA DI LIESING — che finora esisteva fuori porta Pracchiuso, Casa Nardini — col 15 corrente mese di ottobre venne trasportato fuori porta Cussignacco, Casa di proprietà co. Ottelio, con recapito in Via Cavour N. 1.

Birra di Marzo per esportazione in fusti e bottiglie.

Legna da fuoco

segata e spaccata franca di dazio e consegnata al piano terra dell'abitazione dei committenti per pronta cassa ai prezzi seguenti:

In pezzi interi (borre faggio) p. Q. L. 2.80
Spaccata per uso cucina » » 3.00
Segata spaccata p. uso franklin » » 3.40
Fascine » » 2.80

Per commissioni all'ufficio dell'impresa Casermaggio militare Casa Nardini, suburbio Pracchiuso, ed allo spaccio tabacchi in via Palladio.

NUOVO SISTEMA

DENTI

TOSO

e DENTIERE Dott. Meccanico

Chirurgo Dentista Meccanico

UDINE Via Paolo Sarpi N. 8

ORIFICAZIONI inalterabili con oro adesivo

OPERAZIONI SENZA DOLORE

— operazioni in platino e smalto artificiale —

Guarigione istantanea di tutti i dolori

dei **DENTI**

Deposito acque e polveri dentifrici.



Affittarsi

al primo gennaio 1884 il piano superiore della Casa in Via Daniele Manin n. 14, che serviva ad uso ufficio del Esattoria del Comune di Udine.

Per trattative rivolgersi al proprietario nella casa stessa.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattia segreta (Blenorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per lo continuo e perfetto guarigioni degli scoli cronici che recanti, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzoli** di Pisa, l'unico e vero rimedio che editamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catarrhi uretrali e restringimenti d'orina). **Specifiche bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia **Ottavio Galeani** di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele** e **magistrale** ricetta delle vere pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, **Ottavio Galeani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Visite confidenziali ogni giorno e consulti anche per corrispondenza.

Rivenditori: In **Udine**, **Fabris A.**, **Comelli F.**, **A. Pontoli** (Filippuzzi), **Farmacisti**; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giopponi Carlo, Frizzi C., Sontoni; **Spalato**, Albinovic; **Graz**, Grabovitz; **Fiume**, G. Prodani, Jackel E.; **Milano**, Stabilimento C. Eria, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, o in tutte le principali Farmacie del Regno.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zelfanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (1797-1876) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

Avvisi a prezzi modicissimi

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nel l'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti profittevoli e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, depreda non poco dell'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche o la sua maggiore densità. ND. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i BOVINI!

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Occorrenti completi per la scrittura e calligrafia agli alunni delle scuole elementari maschili e femminili secondo il programma municipale ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I inferiore L. 1.70 — Classe I superiore L. 2.80

Classe II L. 2.80 — Classe III L. 4.60 — Classe IV L. 3.80

Libri di testo per le scuole medesime con lo sconto del 5 per cento sul prezzo segnato.

Libri da scrivere a qualunque rigatura e con carta asciugante

da fogli 8 formato quarto scrivere Centesimi 7 da fogli 8 formato quarto leon Centesimi 10
» 16 » » » 14 » 16 » » » 20

OGGETTI DI CANCELLERIA E DISEGNO

Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Corpi morali ed Istituti di Educazione.

LO STABILIMENTO

CHIMICO

FARMACEUTICO

INDUSTRIALE

DI

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Ueber, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichi, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questo polveri non hanno bisogno delle giornalieri ciarlatanesche reclames che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di tosse; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di solaculo, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esperienze della scienza medica nella malattia a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giuridiche, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bisfosfato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini o fanciulli, l'anemia, le clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarrhi cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie polsari, ecc.

Sciroppo di estratto alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catraus o quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bisfosfato di calcio, l'Elixir Coca, l'Elixir China, l'Elixir Gloriosa, l'Odonatiglo Pontoli, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza profumazione di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina lutea Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's o Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liqueur Goudron de Guyot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tullio, Ferro Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaat, Porto, Spellanzone, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Valt, febrifugo Monti, sigarette stramonio, Espich, Tola all'arancia Galliani, califfuga Losa, Erisantylon, Elatina Cui, Confetti al bromuro di camfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

Chilo 20 **TRIFOGLIO comune pratense** L. 180. — L. 1.90
Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal grenco.

25 **TRIFOGLIO incarnato** 80. — » 0.70

Il più prezioso del Trif. Si semina anche in Primavera.

5 **TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano** (seme pulito) — » 8. —

Mi permettano i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altro erbo graminatea fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.

Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e riesce bene in tutti i suoli.

La medesima qualità in bulia costa L. 100 al quintale.

15 **TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Olandese** 400. — » 4.25

Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olanda. La vegetazione ne è però molto più bassa.

15 **TRIFOGLIO ladino nero e trifoglio Alasko** 400. — » 4.25

20 **TRIFOGLIO giallo delle Sabbie** 350. — » 3.75

20 **ERBA Medica o Spagna 1ª qualità** 160. — » 1.75

45 **LUPINELLA o sono fieno (erocotta)** 140. — » 1.60

Seme sgasciato, pianta per eccellenza dei suoli calcarei.

25 **SELLA 1ª qualità (seme agasciato)** — » 6. —

L'unica pianta che resiste alle più forti siccità. — E' proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terre sterili o ghiaiose.

Il detto seme col guascio costa L. 70 circa al quintale.

60 **LOJETTO o PAJETTONE (Lolium Italicum)** 80. — » 0.70

Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si falcia fino ad otto volte all'anno.

Specialità in sementi da cereali e da orto garantite ed a prezzi convenienti.

Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto Paracenta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

PROCESSO

Giordani-Ragosa

Il resoconto stenografico del processo stesso cogli relativi anche a Guglielmo Oberdank è in vendita alla **Cartoleria Marco Bardusco** al prezzo di L. una.

Si spedisce franco di posta a chi invia L. 1.10.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche

Premiata

SOCIETA' ANONIMA con 14 Medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

AVVERTE SEDE in Bergamo
Officina in Bergamo, Seano, Villa di Serio, Pradalunga, Comeduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittorio e Narni presso Roma

PROSPETTO DEL CONSUMO	PREZZI DI VENDITA
Anni quintali	Comento tanta presa L. 1.80 al Q.
1884 16,000 1875 369,000	Staz. Bergamo 3.00
1885 20,000 1876 328,000	rapida Staz. Bergamo 4.00
1886 70,000 1877 386,000	rapida Staz. Bergamo 4.00
1887 40,000 1878 408,000	Calce idr. di Palazzolo 2.50
1888 75,000 1879 510,000	Staz. Palazzolo
1889 92,000 1880 591,000	Comento Portland 5.00
1890 75,000 1881 528,000	Staz. Palazzolo
1891 80,000 1882 462,000	q.s. 7.00
1892 229,000 1883 693,000	Calce di Vittorio 1.25
	Cemento 8.10
	Calce dolce di Narni 2.20



Fabbrica

Ribassi per grandi forniture

Rivolgersi alla Direzione della Società in Bergamo od agli Incaricati locali ove sono stabiliti

AVVISO IMPORTANTE

Alcuni fabbricanti di qui per negligenza o loro prodotti li spediscono entro sacchi coll'iscrizione **Società Italiana** e qualificano anche taluno di essi sotto il nome di **Calce Idraulica di Palazzolo** ed uso Palazzolo. — Ad eliminare il pericolo che tanto le Direzioni dei lavori, quanto le Imprese, ed in genere i consumatori di materiali idraulici, abbiano a rimanere ingannati da tali indicazioni, questa Società si fa dovere di ricordare che i prodotti di sua fabbricazione, vengono spediti in sacchi, aventi al loggaccio un timbro in piombo, colla marca di fabbrica approvata dal Governo e debitamente depositata per gli effetti di legge, ovvero in barili con etichetta portante la Ditta Sociale e la marca stessa, senza i quali contrassegni i consumatori non possono esser garantiti di acquistare materiali provenienti da Stabilimenti della Società Italiana.

Avvertesi inoltre che la Calce Idraulica di Palazzolo viene esclusivamente prodotta da questa Società.

Bergamo, marzo 1883

LA DIREZIONE